



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
mercoledì, 05 gennaio 2022

FIN - Campania
mercoledì, 05 gennaio 2022

FIN - Campania

05/01/2022	Roma Pagina 10		3
<hr/>			
05/01/2022	Roma Pagina 28		5
<hr/>			
05/01/2022	Corriere dello Sport Pagina 37	<i>gio.mar.</i>	6
<hr/>			
05/01/2022	Corriere dello Sport Pagina 37	<i>i Giorgio Marota</i>	7
<hr/>			
05/01/2022	Corriere dello Sport Pagina 39		9
<hr/>			
05/01/2022	La Gazzetta dello Sport Pagina 9		10
<hr/>			
05/01/2022	La Gazzetta dello Sport Pagina 36	<i> Davide Roman</i>	12
<hr/>			
05/01/2022	La Gazzetta dello Sport Pagina 37		15
<hr/>			

Roma

FIN - Campania

Impianti sportivi, Ferrante: garantire la funzione sociale

In commissione: soldi della Regione per riaprire Centri in precarie condizioni

NAPOLI. «Lo sport è cultura e politiche sociali. Gli investimenti nel settore alleggeriscono, infatti, le spese sociali e sanitarie. Così il presidente Gennaro Esposito ha aperto la riunione della commissione Sport del Consiglio comunale di Napoli per evidenziare la funzione delle attività per il recupero dei soggetti a rischio di esclusione sociale. Esposito ha anche denunciato le precarie condizioni amministrative in cui operano le associazioni che gestiscono gli impianti del Comune.

Necessaria una riflessione sui modelli di gestione: il presidente ha auspicato che, oltre ai criteri economici, vengano valutati gli effetti sociali sul territorio.

Rosario Andreozzi (Napoli Solidale - Europa Verde) ha suggerito invece di predisporre strumenti di gestione degli affidamenti che favoriscano la società virtuose e ha chiesto all' assessora al ramo Emanuela Ferrante di verificare la possibilità di utilizzare i fondi residui delle Università per riqualificare gli impianti municipali. Su questo punto Ferrante ha dichiarato di essersi già confrontata con il commissario dell' Agenzia regionale Universiadi per lo Sport, Flavio De Martino, verificando che non è possibile utilizzare i fondi residui delle Universiadi su impianti su impianti già beneficiari di investimenti regionali. Tuttavia, per gli impianti che per essere riaperti richiedono solo piccoli interventi, la Regione Campania ha dato la propria disponibilità a finanziarli. Nell'immediato, l'Amministrazione si concentrerà su due linee di intervento ha spiegato Ferrante: da un lato la creazione di una struttura "di missione" per intercettare i fondi del Pnrr per la riqualificazione dell' impiantistica sportiva, dall' altro l' investimento in risorse umane per rendere fruibili gli impianti. Per Alessandra Clemente (Misto) è fondamentale assicurare la funzione sociale dello sport come previsto dai Piani urbanistici attuativi che impegnano anche i gestori di impianti sportivi privati a favorire l' inclusione delle classi sociali più deboli.

Obiettivo dell' Amministrazione, ha assicurato Ferrante, è garantire sempre l' interesse pubblico e, nel contempo, coinvolgere nella gestione degli impianti, accanto al Comune, il Coni e le associazioni sportive del territorio. Aniello Esposito (Pd) ha sollevato il tema dello stadio Diego Armando Maradona, ricordando i circa tre milioni e 500mila euro di debiti della Società Sportiva Calcio Napoli nei confronti del Comune e chiedendo all' Amministrazione la massima attenzione nella trattativa. A tal proposito il presidente Gennaro Esposito, dopo aver spiegato che il Calcio Napoli ha chiesto uno sconto sul debito per i minori introiti causati dalla pandemia, ha sottolineato la necessità del Comune di mantenere la proprietà pubblica del Maradona per garantire lo svolgimento di eventi sportivi e internazionali che non potrebbero essere ospitati in altri impianti cittadini. È fondamentale, secondo il presidente della



Roma

FIN - Campania

commissione, respingere ogni ipotesi di alienazione dello stadio.

Roma

FIN - Campania

VELA Siamo giunti alla 28ª edizione: ci saranno circa duemila atleti nelle acque di Napoli

Torna finalmente il Trofeo Campobasso

NAPOLI. Dopo un anno di stop il Trofeo Campobasso torna a riempire il golfo con le vele di oltre 200 giovanissimi atleti provenienti da tutto il mondo ieri al Circolo Savoia la prima giornata del Trofeo Campobasso 2022!

Dopo tre prove, nella divisione A, guida Niccolò Pulito (Tognazzi Marine Village,) su Weka Bhanubandh (Royal Varuna Yacht Club) e Gianmarco Niciforo (Circolo Nautico Augusta). Nella divisione B Filippo Noto (Canottieri Marsala), con tre primi posti precede Vittoria Berteotti (Fraglia vela riva) e Kitchanasiri Master Tanvisit (Royal Varuna Yacht Club). "Siamo felici di accogliere nuovamente in banchina lo spettacolo degli Optimist", ha detto il presidente del Circolo Savoia, Fabrizio Cattaneo della Volta.

"Lo facciamo con entusiasmo e cautela, stando attenti a far rispettare tutte le indicazioni previste dal protocollo federale anti Covid". Le nazioni rappresentate, oltre all'Italia, sono Cipro, Croazia, Finlandia, Israele, Repubblica Ceca, Slovacchia, Svezia, Tailandia e Turchia. I velisti, hanno tutti tra i 9 ed i 15 anni, sono arrivati in città con le famiglie e allenatori per una manifestazione che unisce sport e turismo, nel pieno rispetto delle limitazioni antipandemia.

Il programma ha previsto l'apertura del Trofeo con la Cerimonia dell'Alzabandiera alla quale sono intervenute autorità civili e militari, con la partecipazione dei vertici della Marina Militare. Rigidissime le misure di sicurezza: niente eventi collaterali e percorsi obbligatori per i velisti. Il più piccolo arriva da Cipro e ha da poco compiuto 9 anni, il più grande ne ha 15. Un festival velico che è un vanto per la città: "Ma anche una prova da far tremare i polsi - confessa Cattaneo della Volta -. Dopo un anno di interruzione, però, dovevamo dare un segnale e ripartire a tutti i costi. Ringrazio il personale del Club e il Circolo Italia per la disponibilità, ed il Comune per averci concesso spazi su via Partenope: veleggiamo tutti insieme, è una prova che non possiamo permetterci di sbagliare". Al Trofeo Campobasso, sin dalle prime edizioni, si affianca il Trofeo Unicef, da destinare al vincitore dei più giovani fra i giovani (9-10 anni). La Coppa Branko Stancic, riservata al concorrente che viene da più lontano, e che ricorda il giudice di regata, dirigente della vela croata, che fino alla sua scomparsa ha condotto la giuria. Le targhe Irene Campobasso, alla prima classificata femminile; e la targa Laura Rolandi, al Circolo italiano che abbia conseguito il miglior punteggio totale di squadra. Per Francesco Lo Schiavo, presidente della Federvela campana, "con il Trofeo Campobasso si entra nel vivo della programmazione sportiva della vela regionale del 2022. Una regata che porterà nelle sole acque di Napoli oltre duemila atleti".



LA FEDERAZIONE

Tesserati e club sono in crescita malgrado il virus

gio.mar.

ROMA - Il triathlon è probabilmente un unicum nel quadro dello sport italiano: il presidente di una federazione e l'intero consiglio praticano infatti la disciplina che dirigono.

Giubilei e i suoi fidati collaboratori - tra i quali Giulio Molinari, consigliere in quota atleti per tre volte campione d' Europa - rappresentano la punta di un iceberg che negli ultimi anni ha avuto un aumento esponenziale dei tesserati: la Fitri oggi è una famiglia composta da 35.000 anime e rispetto alle stagioni 2019-20 e 2020-21 è cresciuta ogni anno del 12%. In piena pandemia, con il comparto sportivo in piena crisi, il triathlon ha allargato la propria base.

SPECIALITÀ - Merito anche delle varie specialità che lo compongono - il triathlon con nuoto, bici e corsa, il duathlon con corsa-ciclismo-corsa, l' aquathlon con corsa-nuoto-corsa e il winter triathlon, che inserisce lo sci di fondo al posto del nuoto - praticabili dalla tenera età dei "minicuccioli" (6 anni) agli amatori over 75.

FINANZIAMENTO - Oggi in Italia sono presenti 520 società: erano poco più di 300 nel 2016, con il totale dei tesserati aumentato di 16.000 unità in poco più di un lustro. La federazione, tra l' altro, gode di uno stato di salute decisamente buono: nell' ultimo bilancio lordo di 5,5 milioni, figurava infatti un contributo statale di 2,9 milioni; significa che quasi il 50% delle risorse federali deriva dall' autofinanziamento, tra progetti, affiliazioni, tasse gara, sponsor ed eventi internazionali.

©Riproduzione riservata.



LA FEDERAZIONE

«Ora il triathlon corre E aiuta gli altri sport»

i Giorgio Marota

RRiccardo Giubilei, numero uno della Fitri, dice di aver trovato al suo arrivo una federazione «seduta». Ed è già una contraddizione in termini per il triathlon, sport che non sta mai fermo. Basta guardarlo in tv per rendersene conto: vedere gli atleti nuotare, pedalare e poi correre verso il traguardo, senza interruzioni, fa schizzare l'adrenalina. Sarà per questo che la Rai ha fatto il boom di ascolti quando ha trasmesso per la prima volta il campionato italiano: 3 punti e mezzo di share sul canale 57, uno degli eventi più seguiti del 2021 di RaiSport. Giubilei, quindi si è messo a correre? «Il triathlon è uno dei pochi sport che non si è mai fermato, nemmeno durante le fasi più dure della pandemia. La governance federale doveva accelerare rispetto al passato, stando al passo dello sport dinamico e coinvolgente che guida. E l'ha fatto» Lei è stato eletto a marzo con il 73% dei voti. Come ci si sente a consiglio federale più giovane, in un mondo della politica sportiva che fatica ad accettare il ricambio generazionale? «È sicuramente un dato che fa piacere. Io ho 49 anni, il nostro consigliere più giovane ne ha 29 e il più anziano 70. In consiglio abbiamo una media tra i 40 e i 50 anni. Ma prima di essere dirigenti siamo appassionati e soprattutto praticanti» Quindi si definisce un presidente-atleta? «Certamente, mi alleno e partecipo spesso alle gare. Sinceramente non ho mai conosciuto qualcuno che una volta entrato nel tunnel del triathlon abbia smesso di arredarlo nel tempo. Abbiamo amatori anche di 90 anni» E il numero dei tesserati continua a crescere. «Siamo a 35.000 e vorremmo arrivare a 40.000. Nel frattempo abbiamo sistemato i conti, con un bilancio lordo di 5,5 milioni. Il nostro è uno sviluppo della piramide sia verticale sia orizzontale: da una parte i risultati dei campioni Élite, dall'altra una base che continua ad allargarsi» Il triathlon ieri e oggi. Qual è il cambiamento più evidente? «Prima gli atleti provenivano da altre discipline, dove magari non sfondavano, adesso invece produciamo triatleti puri. Grazie alla nostra dimensione multisport, oggi è il triathlon a diventare serbatoio di altre discipline. Come è accaduto nell'atletica leggera con Polikarpenko o la Dossena, per intenderci» Obiettivi del 2022? «Dopo vent'anni di attesa, sarà possibile il doppio tesseramento tra corpi militari e squadre civili. Abbiamo progetti sui territori, vogliamo finanziare borse di studio per i giovani e sviluppare l'area tecnica nazionale con 12 allenatori che lavoreranno in simbiosi nei vari settori, senza più la logica dell'uomo solo al comando. E poi gli eventi internazionali che porteremo in Italia» Oltre 600 gare in calendario. Le più prestigiose? «A metà febbraio ci saranno gli Europei di Winter Triathlon ad Asiago, cioè corsa, bici e sci di fondo, e la tappa di Coppa del Mondo. A maggio, a Caorle, la Coppa Europa, poi ad Arzachena organizzeremo un appuntamento della World Cup con i migliori al mondo. In cantiere abbiamo altri due eventi: uno al Foro Italico di Roma, che stiamo definendo, e una delle dieci tappe



Corriere dello Sport

FIN - Campania

delle World Series» Cosa resta in eredità dopo Tokyo? «Il 7° posto di Alice Betto, secondo miglior risultato di sempre, l'8° posto nella prima edizione della prova a squadre mista e le tre medaglie paralimpiche, un argento e due bronzi. Ora ci attende un percorso di visione da qui Giubilei: «Non siamo più il rifugio di atleti che non sfondavano A Parigi con una grande squadra» È uno dei presidenti più giovani e ha progetti innovativi «Far vivere meglio le persone vale più di una medaglia» «Ora il triathlon corre E aiuta gli altri sport» L'INTERVISTA a Parigi, dove conteremo su una squadra che ha forti individualità e grandi prospettive» Pozzatti, Stateff, Betto, Olmo e Seinhauser le punte di diamante. Se la sente di fare qualche nome in ottica Parigi? «No, perché le cose nel triathlon cambiano in fretta. Ma di speranze ne abbiamo tante: il nostro movimento giovanile è primo in Europa per risultati» Il sogno da realizzare? «L'obiettivo che una federazione moderna deve porsi è impattare sulla qualità della vita delle persone. Tutti ambiscono alla medaglia d'oro, ma rischia di diventare un elemento singolo se il movimento non accompagna la crescita». ©RIPRODUZIONE RISERVATA essere il presidente più giovane insieme a Marcon del baseball (entrambi classe '73), co

la svolta pubblicato ieri

Fiamme Gialle primo bando per i paralimpici

Nei prossimi mesi in arrivo anche quelli degli altri corpi militari

di Giorgio Marota ROMA Pari dignità, pari opportunità. Inizia il percorso che dovrà portare all'equiparazione tra gli atleti normodotati e quelli diversamente abili: con il bando pubblicato ieri dalla Guardia di Finanza, infatti, diversi paralimpici avranno la possibilità di entrare a far parte del Gruppo Sportivo delle Fiamme Gialle. «È il primo tassello di un percorso, una svolta epocale per lo sport italiano e per la nostra società, resa possibile grazie alla Riforma approvata nel 2021» sono le prime parole di Luca Pancalli, presidente del CIP.

Con l'arruolamento, infatti, verrà data piena attuazione al Decreto Legislativo n. 36 del 28 febbraio 2021: uno dei famosi "decreti Spadafora" che arrivarono all'approvazione dopo un lungo percorso tra polemiche e dure prese di posizione da parte del mondo dello sport, in particolare per i fascicoli riguardanti il lavoro sportivo, il professionismo femminile e l'abolizione del vincolo.

BARRIERA ABBATTUTA. Per Pancalli «è una conquista che rappresenta un importante salto in avanti dal punto di vista sociale e culturale e che pone il nostro Paese all'avanguardia nel mondo sul fronte dei diritti civili». «Per circa venti anni - ha aggiunto il numero uno del Comitato Paralimpico - abbiamo rincorso questo sogno e lavorato per trasformarlo in realtà. L'ingresso degli atleti paralimpici nei Corpi Militari e dello Stato ha sempre rappresentato uno degli obiettivi più importanti per il nostro movimento. Per il raggiungimento di questo traguardo hanno lavorato per lungo tempo tantissimi rappresentanti delle istituzioni ai quali voglio esprimere il mio più sentito ringraziamento. Un'altra barriera viene dunque abbattuta».

BANDO. Nei prossimi mesi procederanno alla pubblicazione dei bandi gli altri corpi militari: Fiamme Oro, Fiamme Azzurre e Fiamme Rosse dovrebbero essere i prossimi in ordine di tempo. La Guardia di Finanza ha specificato alcuni requisiti necessari per partecipare: le posizioni sono aperte per nuoto, atletica leggera, scherma, tiro a segno, tiro a volo, canoa, canottaggio, judo, sci alpino, sci di fondo e biathlon (discipline considerate punti di forza delle Fiamme Gialle), c'è un limite massimo di età fissato a 35 anni, il candidato dovrà avere almeno il diploma di istruzione secondaria di primo grado e aver raggiunto risultati agonistici di livello nazionale. Nella tabella dei punteggi a corredo del bando, necessaria per stilare la graduatoria, verranno assegnati 35 punti (il massimo) a chi ha conquistato una medaglia d'oro paralimpica.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Domande e risposte

Verso l'obbligo vaccinale anche per i calciatori Ma solo dal 1° febbraio

Oggi sembra lo scenario più probabile, ma servirà la copertura legale per le eventuali cause dei no-vax

Obbligo vaccinale o no? È il giorno delle scelte, il Consiglio dei ministri deve decidere nuove misure per contrastare il dilagare della variante Omicron.

1 Sul tavolo del governo c'è il possibile obbligo di super green pass, la certificazione che si ottiene solo con il vaccino o la guarigione dal Covid negli ultimi sei mesi. Che cosa comporterebbe per il calcio e lo sport?

Gli scenari possibili sono soprattutto due. Il primo: si decide per l'obbligo di super green pass, probabilmente a partire dal primo febbraio, per consentire a chi non l'ha fatto di vaccinarsi, per i 23 milioni di lavoratori. Il secondo: il super green pass non vale per tutti, ma per impianti sciistici, palestre, piscine, sport di squadra e di contatto. In pratica dal 10 gennaio per tre quarti dei 12 milioni di tesserati alle federazioni e agli enti di promozione.

Resterebbero fuori, per citare le discipline più popolari, solo tennis (e padel), atletica e ciclismo.

2 E i calciatori e in generale i professionisti? Rientrano nell'obbligo?

Nel primo caso, sicuramente sì.

Nel secondo, c'è qualche dubbio legale che ancora non si è dissipato.

3 Qualche deroga in vista?

Più che una deroga, il problema è trovare un ombrello normativo che protegga i club da eventuali cause di giocatori no-vax, a quel punto sarebbero esclusi da ogni attività. **4 E per le squadre straniere che vengono a giocare le coppe europee?**

In questo caso la deroga è probabile, ma deve essere scritta. Stesso discorso per chi ha un vaccino che non è validato in Italia (vedi Sputnik).

5 Nel frattempo, Serie A e Serie B sono travolte dai contagi. Ma il protocollo federale è sempre lo stesso di quando si riprese nel giugno 2020?

No, le regole attualmente in vigore prevedono un'esenzione dal ciclo periodico di tamponi per i vaccinati o i guariti dal Covid (da non più di sei mesi). Ma l'emergenza porta a coinvolgere tutti



nei test.

6 La regola del numero minimo di calciatori per scendere in campo o della possibilità di un jolly per chiedere il rinvio?

È caduta con la fine dell' ultima stagione. Anche perché era stata ripetutamente presa a schiaffi dagli interventi delle Asl, considerati «fonte superiore» dal Collegio di garanzia.

7 Quindi il campionato è ancora in mano alla discrezionalità delle Asl?

Il loro ruolo si è ridotto. Ora la Asl può intervenire solo nel caso di un contagio esteso, insomma di un focolaio. La quarantena per i contatti stretti dei positivi non è prevista per chi ha avuto la terza dose o la seconda da non più di 120 giorni. C' è però l' obbligo di una "autosorveglianza" e dell' uso della mascherina FFP2.

8 A proposito, domani la FFP2 debutta in tutti gli stadi.

Prima di tutto è un obbligo a tutela della salute. Ma il loro uso è pure una garanzia che non ci siano ulteriori riduzioni di capienza.

v.p. TEMPO DI LETTURA 3'06"

Abbagnale Carmine fa 60

Davide Roman

di Davide Romani Per anni è stato il motore della barca che ha fatto sognare l' Italia intera. Il fratello Giuseppe davanti a lui a fare l' andatura, Peppiniello Di Capua seduto alle sue spalle a urlare il ritmo dei colpi.

In mezzo c' era lui, Carmine Abbagnale. La pantera silenziosa - così veniva chiamato dal professor La Mura, lo zio allenatore, che definiva invece Giuseppe il leone da ammansire - compie oggi 60 anni. «I dolori alla schiena mi ricordano ogni giorno che non sono più un ragazzino» ironizza Carmine, oggi impiegato alla Regione Campania.

Che bilancio dà della sua carriera remiera?

«Sono stati anni fantastici.

Quando arrivi a quest' età ti giri indietro e pensi a che cosa avresti fatto con un briciolo di maturità in più. Beh, per il canottaggio non avrò questi rimpianti.

Anche perché fare meglio di due ori olimpici e sette titoli mondiali non è facile».

Il successo più bello?

«Nel mio cuore tutte le vittorie hanno un posto speciale, ma la giornata che abbiamo vissuto a Seul nel 1988 resterà per sempre nella storia. Eravamo tre fratelli partiti per i Giochi da Messigno, una frazione di Pompei. Già poter vivere insieme quella esperienza equivaleva a una vittoria.

Mai avrei pensato di vivere la giornata da sogno, tre medaglie d' oro vinte a distanza di pochi minuti (prima il due senza di Giuseppe e Carmine e poi il quattro di coppia con il fratello Agostino, ndr)».

Prima di voi ci furono i tedeschi dell' Est Landvoigt (oro nel due senza a Montreal 1976 e Mosca 1980), ora ci sono i fratelli croati Sinkovic (oro nel doppio a Rio e nel due senza a Tokyo). Quali sono i vantaggi a condividere le fatiche del canottaggio in famiglia?

«A volte con Giuseppe non c' era bisogno di parlare. Ci capivamo con uno sguardo. E poi la competizione tra di noi era la nostra benzina in allenamento. Nessuno dei due voleva essere inferiore all' altro. Infine la fiducia. Due fratelli, vivendo quasi in simbiosi, hanno la certezza di come si è allenato il compagno durante tutto l' anno. In un altro tipo di equipaggio questo non è sempre garantito».



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

«I litigi si verificano anche nelle migliori famiglie. Tutti i giorni, tutto l' anno insieme... In barca e a casa... Succedevano anche delle discussioni. Mai in prossimità delle gare».

E come si risolvevano?

«C' era Peppiniello (il timoniere Di Capua, ndr). Si metteva in mezzo lui a calmare gli animi. È stata la nostra coscienza. In barca e fuori».

L' inizio non è stato facile «Il primo scoglio che dovevano superare due ragazzi che da Pompei si affacciavano al mare era imparare a nuotare. È stata la prima sfida da vincere».

La storia dei fratelli d' oro del canottaggio italiano è stata anche lo spunto nel 1992 per la fiction tv "Una storia italiana" con Raul Bova e Giuliano Gemma: che effetto le ha fatto?

«Certamente mi ha colpito molto. Sono contento perché il canottaggio è approdato in prima serata sulle reti Rai e magari ha avvicinato un po' di giovani alla pratica di questo splendido sport». In quegli anni è stato però Gian Piero Galeazzi, con le s

ue telecronache, a portare il canottaggio nelle case degli italiani. Che rapporto aveva con lui? «Splendido. Era il nostro primo tifoso. Ci metteva cuore e competenza. Ci vedevamo sui camp

i di gara ed era sempre a

ggiornato. Il ricordo più bello che porterò della sua amicizia è Seul». A che cosa si riferisce? «Allo sciopero Rai che rischiava di oscurare la nostra finale ai Giochi coreani. Qu

ando all' ultimo rientrò, Gian Piero si precipitò al campo di gara per il commento. Un t

ronfo». Suo fratello Giuseppe è tifoso dell' Inter, lei del Napoli: entrambi amici di Maradona. «Ci siamo incontrati spesso con Diego. Addirittura una volta, dopo aver ritirato un premio a Milano, non avevamo il volo per fare ritorno a Napoli. C' era sciopero. Allora chiamammo Diego che subito ci aiutò: "Raga

zzi che problema c' è. Vi ospito sul mio aereo privato". E così tornammo a Napo

li con Maradona». A Tokyo la Nazionale italiana è tornata ai fasti dell' Italia degli Abbagnale. «Medaglie importanti con il doppio pesi leggeri e il quattro senza. E poi lo storico primo oro nel femminile. Pec

cato per lo sfortunatissimo quattro di coppia. Sono giovani e spero si possano rifare a

Parigi». Nel 2024 potrebbe essere la volta buona per rivedere un Abbagnale a medaglia ai Giochi? «Magari, me lo auguro per Vincenzo (il figlio del fratello maggiore Giuseppe, ndr). Negli scorsi anni è stato un po' sfortunato, adesso si

è ripreso e ha tre anni per giocarsi le sue chance. L' aggiornamento di una storia fantastica». Iniziata da una famiglia dedita al

lavoro nei campi, a coltivare gladioli. Papà Vincenzo e mamma come vivevano il vostro successo? «Erano

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

orgogliosi. Vivevano nei campi per crescere una famiglia di sei fratelli: oltre a noi tre maschi, c' erano anche Maria e le gemelle Annunziata e Rosamaria. L' unica pausa che si concedevano era per vedere le nostre regate». TEMPO DI LETTURA 4'10"

La storia

Mondelli è azzurra nel nome di Filippo «In barca con lui»

In Nazionale ci sarà Elisa, sorella del campione morto 8 mesi fa: «Vorrei i Giochi, il sogno di mio fratello»

Dal 10 al 23 gennaio ripartirà la stagione del remo azzurro. Il direttore tecnico Francesco Cattaneo ha convocato 61 atleti, tra uomini e donne, che a Sabaudia inizieranno a preparare l'anno che avrà il suo culmine a settembre con i Mondiali di Racice, in Repubblica Ceca. Nel gruppo azzurro è ormai entrata in pianta stabile Elisa Mondelli, la 23enne sorella di Filippo, il campione che lo scorso 29 aprile è morto sconfitto da un osteosarcoma alla gamba destra al termine di una battaglia durata poco più di un anno. «Il primo periodo dopo la sua scomparsa - racconta commossa Elisa - riuscivo a sentirlo vicino, avevo questa percezione.

Ora con il passare del tempo è più complicato. Ma credo sia normale». Ogni volta che però mette piede nel raduno della Nazionale, ha degli angeli custodi che l'accompagnano in questa esperienza. «Marco, Luca e Andrea (Gentili, Rambaldi e Panizza, i compagni di barca di Filippo, ndr) sono i primi che vengono a salutarmi quando arrivo. Mi chiamano "sorellina". E anche al termine dei giorni di lavoro non se ne vanno prima di un saluto».

Prima lo sci Già nella scorsa stagione Elisa si era affacciata al gruppo senior partecipando agli Europei di Varese, chiusi al 14° posto il singolo. «È stata una bella esperienza. Ora sono focalizzata su questi raduni. Cercherò di fare del mio meglio per meritarmi queste convocazioni. Di sicuro su barche di coppia e non di punta. Come Filippo». La famiglia Mondelli sul lago di Como da sempre è impegnata nel canottaggio. «Papà, mamma, i miei zii hanno remato. Nonno è stato presidente della Canottieri Cernobbio. Insomma, bene o male tutti hanno provato. Anche se io e Filippo prima del canottaggio abbiamo avuto un'altra passione: lo sci. Da bambini ci portavano a Santa Caterina Valfurva a sciare. Abbiamo fatto anche qualche gara ma poi il richiamo del lago ci ha assorbito e dal 2009 ho cominciato a remare».

Laurea Tra un allenamento e l'altro in vista del primo appuntamento stagionale - il Memorial D' Aloja dall' 8 al 10 aprile a Piediluco - Elisa non perde di vista l'impegno universitario. «Spero in futuro di entrare in un corpo militare (al momento Elisa è tesserata per la Canottieri Moltrasio, ndr). Nel frattempo sono iscritta al terzo anno di Scienze Motorie». Tre anni sono tanti ma nella crescita di tutto il settore femminile azzurro Elisa proverà a inserirsi per arrivare dove Filippo non è riuscito, alle Olimpiadi. «Parigi è lontana, non ci voglio pensare. Ma quando arrivi a far parte del gruppo azzurro di qualsiasi sport è normale che sposti l'orizzonte su grandi appuntamenti. Intanto iniziamo a fare bene questa stagione con le varie prove che abbiamo (oltre ai Mondiali ci sono anche gli Europei a Monaco; ndr). Poi in futuro chissà».



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

d.rom. TEMPO DI LETTURA 2'15"